ABBONAMENTI
PER L'ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
UN NUMERO SEPARATO IN ITALIA C. 10
ARRETRATO IL DOPPIO
Per tutto ciò che riguarda l'*Asino* scrivere:
Redazione e Amministraz. Via Tritone, 132 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E...BASTONATO

SI PUBBLICA A ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Una Lira a linea di c. 6 - Nella II pagina di pubblicità, divisa in 8 colonne: Lire 0,50 a linea di c. 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell' *Asino*
Via del Tritone, 132 - Roma

ANNO XXIII — Domenica, 13 Settembre 1914 — N. 37.

L'ombra: — Ricordati di me!

Gli alleati

(Li possino... acciaccà!)

I. L'Austria tentò approfittare del terremoto, per colpirci.

Quando l'Italia fu colpita dal disastro di Reggio e Messina, l'Austria tentò un colpo di mano per invadere la Lombardia e il Veneto.

L'Italia dolente era intenta a riparare al disastro, curva a soccorrere i superstiti; l'Austria pensò che fosse il miglior momento per conficcare un coltellaccio nella schiena dell'Italia.

Il colpo brigantesco fu scoperto a tempo e sventato.

II. La Germania trascinò l' Italia nell'avventura Libica.

Quando l'Italia, nel meraviglioso slancio delle sue energie pacifiche aveva raggiunto la floridità del bilancio ed un invidiabile sviluppo economico, la Germania, minacciando di comperare le concessioni del Banco di Roma a Tripoli e Bengasi e di fare a Tobruk una base navale, costrinse l'Italia ad avventurarsi nella impresa Libica, che doveva disperdere il frutto faticato di venti anni di pace, e logorarne le migliori energie.

III. L'Italia non può colpire la flotta Turca, perchè la Germania non vuole.

Ma quando l'Italia, trascinata in tal modo dalla Germania alla guerra contro la Turchia, tentò di annientare la flotta Turca che era a tiro di cannone (perchè annientando la flotta Turca avrebbe risoluto la guerra in breve tempo e risparmiato due anni di sacrifici d'uomini e di danari) ne fu impedita dalla Germania che si oppose.

IV. Non può colpire la Turchia in Adriatico perchè l' Austria non vuole.

E quando l'Italia tentò di colpire la Turchia in un punto vitale nell'Adriatico, iniziando il bombardamento di Prevesa, fu l'Austria che si oppose, fino a minacciare la guerra, se il bombardamento fosse continuato.

V. Non può mandare le navi a Costantinopoli perchè Austria e Germania non vogliono.

Tentò allora l'Italia di colpire la Turchia decisivamente in altro punto anche più vitale, e cioè nei Dardanelli, per andare ad imporre la pace e Costantinopoli; ma ne fu impedita dalla Germania e dall'Austria.

VI. La resistenza turca era diretta dai Tedeschi.

E quando l'Italia fu costretta in tal modo a limitare la guerra alla Libia, la resistenza Turca fu organizzata e diretta dalla commissione militare Tedesca che dominava al ministero della guerra di Costantinopoli, con il generale prussiano Von der Goltz alla testa, e con l'ambasciatore di Germania Marschall, il quale notoriamente incoraggiava la Turchia alla resistenza, assicurando che l'Italia non avrebbe potuto continuare a lungo la guerra.

E munizioni e fucili e cannoni di fabbrica tedesca, giunsero ai Turchi ed agli arabi in Cirenaica.

VII. La Germania tentò di attirare la flotta italiana in trappola.

L'Italia protestò, e la Germania finse di dare soddisfazione all'Italia ritirando da Costantinopoli Marschall, ma lasciandovi Von der Goltz!

E quando l'Italia ebbe dalla Germania il permesso di ritentare l'impresa dei Dardanelli, questa era ormai resa impossibile, perchè tutte le fortificazioni dei Dardanelli erano state armate con cannoni tedeschi e rinforzate con corpi d'esercito, la cui direzione era affidata effettivamente se non nominativamente agli alti ufficiali della commissione militare tedesca.

VIII. L'Austria tentò approfittare della guerra di Libia per accoltellare l'Italia.

E quando l'Italia si trovò ben bene impegnata nella guerra di Libia con ingenti forze, lo Stato maggiore Austriaco e il principe ereditario (quello ucciso a Serajevo tentarono nuovamente il colpo di mano dell'invasione dell'Italia col pretesto di grandi manovre in Istria e nel Trentino. Il tentativo, scoperto in tempo come l'altra volta fu sventato; ma è altrettanto storicamente indiscutibile.

IX. Enver-bey è uno strumento dei tedeschi.

Infine è notissimo che la resistenza in Cirenaica fu organizzata da Enver bey che è una creatura della Germania, e che si valse del consiglio delle sfere militari tedesche, nonchè dell'aiuto prestatogli da ufficiali tedeschi.

X. Ciò che l'Austria preparava.

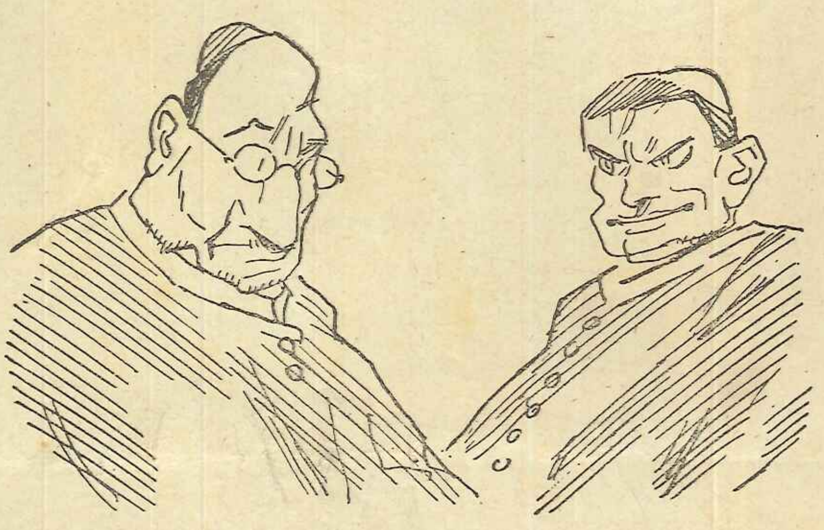
Ma più d'ogni altra prova ha valore ciò che si è scoperto adesso; la mobilitazione e il concentramento di truppe dell'Austria contro la Serbia e contro la Russia non hanno proceduto con la rapidità e regolarità di cui han dato invece esempio la Germania e la Francia, soltanto perchè tutti i preparativi di mobilitazione e dislocazione fatti in precedenza dallo stato maggiore Austriaco, avevano un obbiettivo precisamente opposto all'attuale, e cioè erano diretti contro l'Italia.

XI. E ciò che... prepara.

E adesso? L'Austria che ha fatto bastonare periodicamente gli Italiani a Vienna e ad Innsproak ed ha fatto espellere gli Italiani da Trieste, adesso, soltanto perchè l'Italia non ha voluto aiutarla nella prepotenza brigantesca contro la Serbia, l'Austria non potendo mandare i reggimenti slavi contro la Russia, li sta concentrando nel Trentino e nel Tirolo e nell'Istria... contro chi?

Grantaire

Dopo il Conclave



Serafini: — Credevo fermamente alla vostra elezione, Eminenza.
Maffi: Un papa astronomo sarebbe stata una contradizione; perchè scrutando i cieli non avrebbe mai trovato Iddio!

Torniamo all' antico

Le "Vicinie„ pacifiche

Premessa.

Nella sua « Autobiografia » Gian Paolo Richter confessa: « Ogni poeta si guardi dal lasciarsi metter al mondo e sopratutto educar in una capitale. Scelga, se fattibile, un villaggio o almeno una piccola città... Fin dall'infanzia la vita si è esaurita nell'uomo nato ed allevato in una capitale; e dopo aver conosciuto il *grande*, non gli resterà più che indovinare il *piccolo*, cioè il villaggio, egli non imparerà nè indovinerá tutto quello che v'ho appreso e tutto quello che io v'ho indovinato, passando da Ioditz a Hof »...

Questo ho fatto ancora io, studiando per mezzo secolo il nativo Friuli, specie nella sua Slavia italiana; e travalicando dopo a Roma.

Nel Friuli imparai a conoscere sui luoghi l'incontro millenariamente pacifico degli esemplari delle tre grandi stirpi europee: latina, slava, e tedesca.

E come indovinai la spiegazione del fenomeno pacifico?

Co' suoi documenti.

Con questi pubblicai la « Slavia italiana » le « Vicinie » e la « Homologia ». (Cividale Tip. Fulvio 1884-87-92).

Nei limiti di un articolo non mi è dato di ripubblicare quei svariati documenti, che in originale depositai nel R. Museo di Cividale. Mi accontenterò dunque di qualche esemplificazione.

Le Vicinie.

Cosa sono? All'ingrosso, gli odierni Comuni, ma a base naturale e popolare. – Quando sorsero? *Ab immemorabili.* — Erano speciali al Friuli? No: sotto nomi diversi, comuni a tutto il mondo. – Perchè sparirono? Per le conquiste napoleoniche primo esempio di uno Stato accentratore; ma i documenti mostrano le *Vicinie* ancora latenti.

Nelle *Vicinie* le tre razze trovavano modo di convivere e parecipare alla cosa pubblica senza attrito o predominio.

In amministrativo. — La Vicinia possedeva i beni comunali, usufruiti da *tutti*.

Era costituita da tutti i *Patres familia*, che deliberavano circa l'amministrazione di quei beni, la Polizia, la « revisione della rata Messe » ecc. e perfino circa » la imposizione di guerra! »

A federare le Vicinie di una regione, stava la « Vicinie grande » costituita dagli eletti dei *Patres familia.*

Sovra tutti, l'Arengo o Parlamento, pure elettivo.

Pel giudiziario. — Dodici giudici, detti come sopra, decidevano in « civile, criminale e *criminalissimo* ». Gli appelli erano reciproci da « Banca a Banca ». Vi erano perfino i « Giudici confidenti » per facilitare i matrimoni e sopire le liti famigliari.

Homologia. — Diversamente dal Comune odierno, i camposanti della Vicinia erano *vicinii*, ossia non perdevano mai la propria individualità.

Ma affinchè la Vicinia risulti vigorosa, occorre che i suoi Vicini (uomini e donne) si rendanó vigorosi.

Altrettanto dicasi della *Famiglia*, la prima cellula sociale.

In argomento, un solo esempio.

Per l' imperialismo famigliare predominante e senza riguardo alla primigenia *matriarchia* (da cui il *matrimonio*), l'uomo sceglie la sposa e questa (troppo spesso) deve subirlo qualunque sia. – Ma è la donna che concepisce, gestisce, partorisce, allatta e dà al frutto delle sue viscere la prima educazione materna. Risolutamente adunque, la donna scelga lo sposo che le converrà.

A tutto ciò dovrebbe provvedere la Homologia.

Conclusione. — Oggi l'edificio sociale può paragonarsi ad un paleo (specie di trottola) il quale non si regge in piedi che a furia di sforzate. Capovolgete il paleo, ed esso si adagerà, pacifico, su la sua base naturale.

Il V. della Montagna.

Finchè il tiranno respira la libertà soffoca.

(Laricomterie)

Della guerra
è responsabile anche la Chiesa

Si è fatta spargere la voce che Pio X è morto per il dolore in lui prodotto dalla guerra.

Ciò onora l'uomo ; ma disonora sempre più la Chiesa di cui Pio X era capo supremo. Poichè in questa guerra i sovrani aggressori si appellano a Dio, alle religione, affermando che Dio e la religione sono con essi. E perchè la Chiesa di Roma non li ha smentiti ? Perchè non li ha scomunicati ? Perchè non poteva.

La Chiesa di Roma, al pari di tutte le chiese costituite, era troppo compromessa dalla sua politica precedente a favore della guerra, degli armamenti, delle oppressioni ed aggressioni.

Giustamente osserva Romolo Murri al proposito :

« Il cattolicismo e tutte le ortodossie non hanno lavorato ieri ad impedire la guerra di oggi, di averla anzi in molti modi favorita e promossa.

« Quando, dove, come, ad esempio, il cattolicismo si è adoperato, negli ultimi 44 anni, a contrastare vigorosamente tutti gli eccessi di spese militari, di nazionalismi ispidi e aggressivi, alle frequenti le profonde ingiustizie che prepararono la guerra di oggi ?

« Pochi ricordi bastino. In Germania il Centro cattolico si opponeva risolutamente alla legge del settennato, gravida di nuovi sforzi militari ; invocato da Bismack, intermediario un vescovo, il Vaticano interviene, impone ai cattolici di votare il settennato, per giovarsi e gloriarsi dell'andata di Bismarck a Canossa.

« In Austria i preti sono dovunque a servizio dell'Imperatore e della burocrazia che regna dividendo, nella lotta di sopraffazione delle nazionalità ; preti e frati sono i pionieri delle invasioni armate, i preti aizzano e conducono gli umili contadini slavi contro gli italiani e abusano del loro ufficio di pastori per spogliare questi fraudolentemente della loro nazionalità.

« In Francia il clero, intermediari i gesuiti, lavorò lungamente ad accaparrarsi l'animo dell'alta ufficialità e tramava con essa il colpo di Stato che, mediante l'accordo della sciabola e dell'aspersorio, restituisse alla Chiesa il potere politico perduto.

« In Italia sorge un partito che della esaltazione della guerra fa la sua primissima ragion d'essere, e i cattolici corrono a cercare proprio in esso i loro nuovissimi candidati.

« Se nella cattolica Austria alla cattolicissima casa di Absburgo, ai cattolici figli di Santo Stefano, così feroci oppressori degli slavi, ai cristiano-sociali di Vienna, i più violenti e aggressivi dei tedeschi, la Chiesa cattolica avesse ricordato il dovere cristiano, e ne avesse mitigato gli egoismi e frenate le crudeltà, alzando con vigore la voce a favore delle vittime ; se, alla notizia dell'« ultimatum » alla Serbia, il Vaticano avesse detto al suo fedele amico di Vienna ; ma questa è un'aggressione, ed io vi vieto le porte del tempio, la guerra assai probabilmente non sarebbe avvenuta.

« Ma l'interesse chiesiastico e tutt'altra cosa dell'interesse religioso e ci sono molte ragioni di ordine puramente politico, per le quali la casta ecclesiastica è con gli aggressori ed i dominatori e gli impiccatori.

« Perchè i preti degli oppressori non hanno mai alzato la voce contro le iniquità di questi ? Perchè chi si mise audacemente dalla parte delle vittime fu sempre ridotto al silenzio ? ».

Io non conosco l'umanità che sgozza i popoli e perdona ai despoti.

(Robespierre)

Per civilizzare il mondo
Le idee di Guglielmone

Si assicura che Guglielmo II è rimasto molto meravigliato quando ha conosciuto le proteste che si son levate da tutto il mondo civile dopo la distruzione di Lovanio, una delle città più belle del Belgio, per dovizia d'arte e di edifici monumentali ch' erano veri gioielli.

— Non so che darei – egli avrebbe detto col suo ministro – se potessi capire le ragioni di tante proteste ! Finora i miei soldati avevano distrutto case, opifici, stazioni ferroviarie, e il mondo non aveva protestato tanto vivacemente. Perfino delle caserme avevano distrutto i miei soldati, e il mondo aveva taciuto. E adesso protesta tanto per quattro pietre antiche !

— Dicono che il palazzo municipale di Lovanio fosse.... tentò rispondere il ministro.

— Il palazzo municipale ? Vorrei sapere a che poteva servire un palazzo antico a quel modo a tutto statuette e ghirigori e merletti di pietra !

— E il Duomo, anche il Duomo di Lovanio...

— Che ! Anche quello ! dicono che rimontasse al quattro o cinquecento ! Un vero vecchiume ! Non era tempo di demolirlo ? Bisogna rinnovare il mondo ! Del resto edifici di quel genere non possono essere utilizzati in alcun modo per una civiltà progredita come la nostra. I barbari trovano gusto a stare fra i muri antichi, cadenti, che sanno di muffa. Ma noi siamo la civiltà e non possiamo sopportare la compagnia di certe anticaglie ! Al mondo che protesta io vorrei domandare : di quel palazzo municipale o di quel Duomo di Lonvein, si poteva fare una acciaieria ? No. Si poteva farne una caserma ? No. Si poteva farne una prigione a servizi meccanici ? No. Di quelle cuspidi, e di quei campanili per i quali si grida tanto, era possibile fare fumaioli, ciminiere ? No. E allora, perchè lasciarli in piedi ?

— Troppo giusto.

— Comunque – concluse l'imperatore – per non fare strillare gli imbecilli annunzieremo al signor mondo che ricostruiremo una casa municipale e un Duomo in ferro e cemento armato. E d'ora in poi non distruggeremo più le anticaglie dei paesi che conquisteremo, poichè la gente ci tiene tanto, ma vedremo di adattarli e utilizzarli secondo le esigenze della civiltà.

E con questo pensiero Guglielmo II si fece portare alcune fotografie dei più grandi monumenti d'Europa, per dare incarico all'Imperiale accademia di ingegneria meccanica di studiare progetti di adattamento.

Speriamo di essere in grado di dare per la prossima settimana alcuni di questi progetti.

Intanto possiamo dare fin d'ora una primizia : il Pantheon, Castel S. Angelo, e il Colosseo, saranno trasformati in gazometri.

Il Reporter

Non prendete prigionieri !

Quelli che cadranno nelle vostre mani dovranno perire !

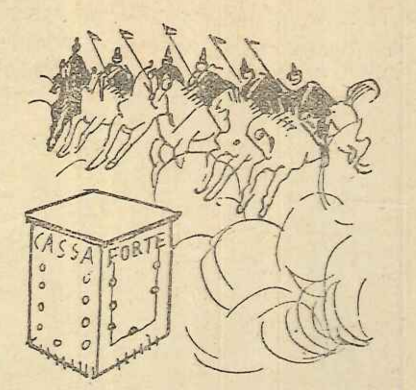
Come mille anni fa gli Unni sotto il loro Re Attila, hanno conquistato il mondo, e questo ha dovuto sempre ricordarsi di essi, così il nome dei Tedeschi anche tra mille anni dovrà essere ricordato in Cina in tal modo che mai un cinese potrà guardare sott'occhio un tedesco !

Fate finire quelli che non sono ancora ben morti !

(Dal discorso pronunziato ai soldati in partenza per la Cina nel 1901).

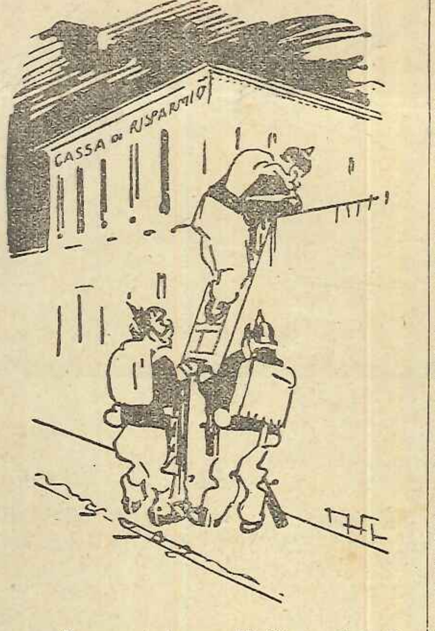
La occupazione dei tedeschi nel Belgio
per compensare gli effetti della disoccupazione in Germania

— In nome del Kaiser ! O la borsa o la vita !

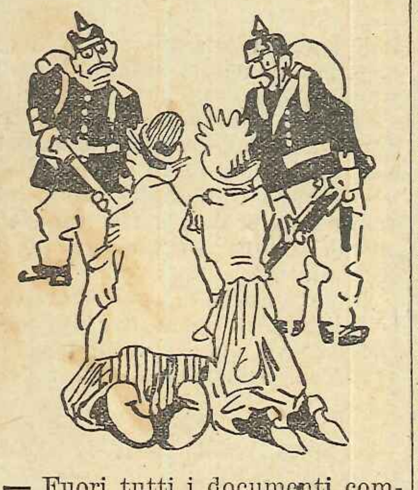


— Espropriamo per conto del socialismo del Kaiser.

Semplicissimo.



— Sequestriamo l'effigie del Re del Belgio nelle monete.



— Fuori tutti i documenti compromettenti ! Anche quelli in oro e brillanti !

La carità cristiana tedesca

Per ordine dell'imperatore ecc. ecc. furono cacciati da tutti i sanatori tedeschi ed austriaci, situati a prossimità della Svizzera, i malati stranieri. Questi disgraziati furono condotti alla frontiera svizzera senza alcun riguardo ai loro malanni, alla loro età e alla loro indigenza.

A Berna, il comune mise a disposizione di quegli sfortunati una scuola, ove quei poveretti hanno un letto e sono nutridi tanto bene quanto lo permettano le circostanze.

Il Consiglio federale si occupa del loro rimpatrio.

Occorre ripetere ancora che il governo tedesco e austriaco guardando di obbedire all'Evangelo, si rimettono a Dio perchè assicuri loro la vittoria ?

Che cosa farebbero se fossero pagani ? Chissà ! metterebbero forse più umanità nelle loro azioni !

La Germania di Tacito è la Germania d'oggi

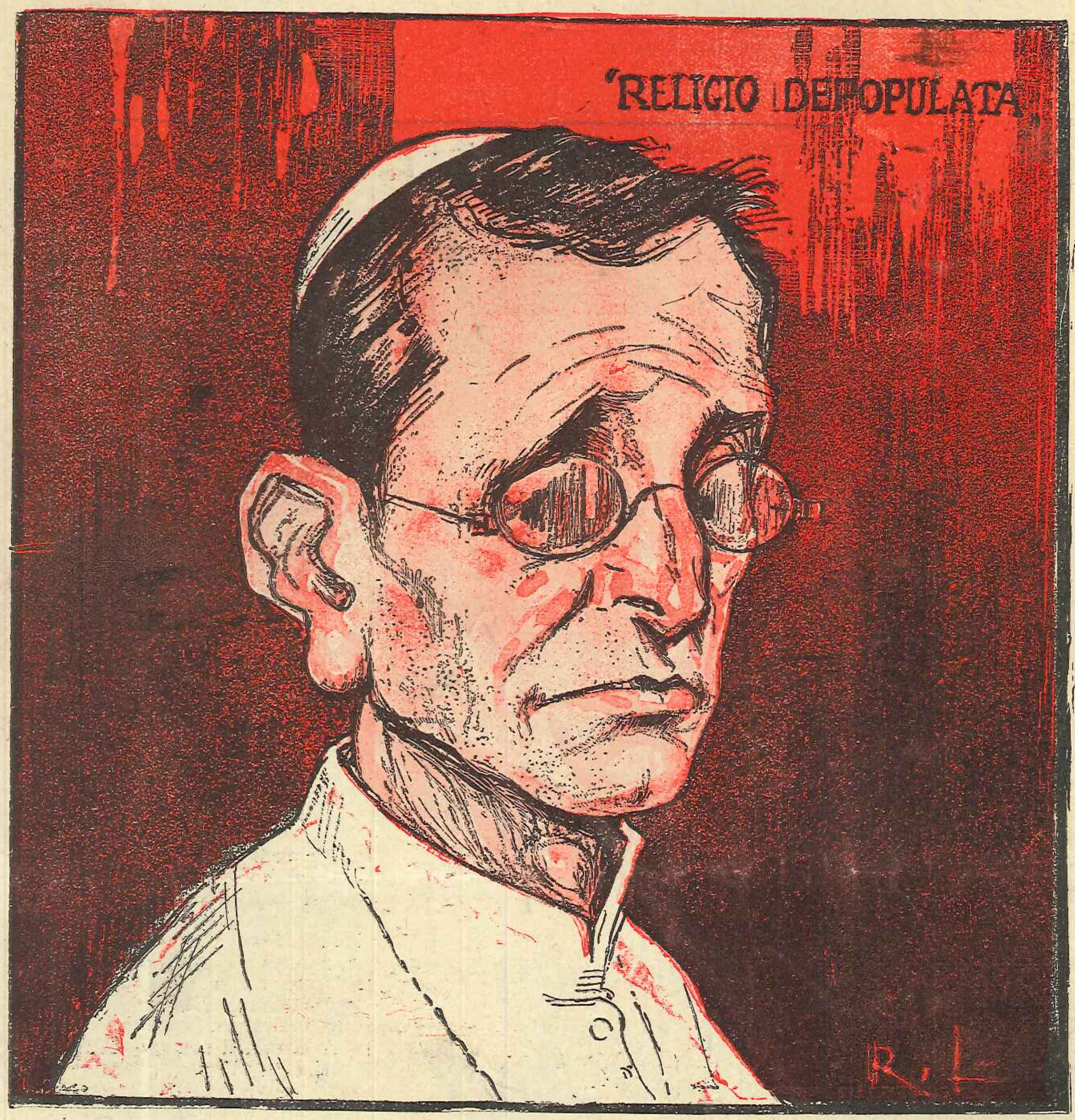
Scriveva Tacito, parlando dei popoli germanici, già affacciantisi alle porte dell'impero prima dell'era volgare : *solitudinem faciunt, pacem appellant.*

Il che vuol dire in buon volgare : guastano, disperdono, saccheggiano, incendiano, distruggono e dicono di aver rimesso l'ordine.

Precisamente come fanno oggi. Ci si lusingava che, a contatto con la civiltà latina, i barbari tedeschi avessero almeno imparato a lavarsi la faccia.

Non lo hanno fatto ; altrimenti si sarebbe dissolta la patina di civiltà sotto cui è nascosto tutto lo spirito germanico brutale e sanguinario.

Il nuovo Papa



È CORTO DI MISURA — tanto che di tre abiti di diversa misura, preparati dal sarto Pontificio durante il conclave, il più corto era già troppo lungo per il nuovo Papa, e si è dovuto aggiustarlo in fretta con pieghe di venti centimetri.

La scelta d'un papa sotto misura dimostra la intenzione di introdurre nuove economie nella amministrazione della Chiesa, e proporzionare il papa ai proventi ridotti all'Obolo di S. Pietro.

La Chiesa non può permettersi più il lusso di un Papa grande.

PESA POCO — poichè non soltanto è corto, ma anche magrolino.

La scelta di un Papa che pesa poco, dimostra che il Sacro collegio si è preoccupato di tutte le eventualità imprevedute che possono determinarsi nello svolgimento della gravissima crisi che travaglia l'Europa.

Infatti, un papa piccolo e poco pesante, può essere spedito con grande facilità per pacco postale in qualunque parte del mondo.

È MIOPE — e senza occhiali non vede due dita più in là del naso.

È facile comprendere la ragione della scelta di un papa miope.

È per attenuare il dogma della infallibilità del Papa, che negli ultimi tempi aveva dato luogo a gravi inconvenienti; tanto che ogni qualvolta Pio X ne faceva una delle sue, in Vaticano si diceva:

— Ma come un infallibile può prendere dei granchi così grossi?

D'ora in poi invece, se accadrà al Papa di prendere, puta caso, cavoli per fichi, si potrà sempre dire:

— Il Papa è infallibile, e non può dunque sbagliarsi; ma si vede che in quel momento non aveva gli occhiali.

Oppure, anche di ogni errore dell'infallibile, si potrà dar la colpa alla cattiva qualità degli occhiali, ovverosia all'occhialaio di S. S.

CAMMINA DI SBIEGO FUORI PIOMBO. — Anche in ciò la scelta deve essere stata inspirata da considerazioni di adattamento alle condizioni attuali della chiesa cattolica apostolica romana.

D'ora in poi, invece di dire: *Non c'è più religione*, si potrà dire:

La religione c'è, ma va di traverso, perchè questa è la direttiva del Sommo Pontefice.

LA PROFEZIA: RELIGIO DEPOPOLATA — Per questo Papa la celebre profezia del Vescovo Malachia prevede: *religione spopolata.*

E la profezia si realizza, poichè la attuale guerra fra popoli cristiani, che la religione non ha saputo impedire, costituisce senza dubbio un notevole spopolamento.

E poi siccome il Papa nuovo è relativamente giovine, e può vivere ancora parecchi anni, ci penserà lui a realizzare sempre meglio la profezia. Speriamo bene.

PERCHÈ HA SCELTO IL NOME DI BENEDETTO?

Per impedire – dicono – che qualcuno possa dirgli un giorno o l'altro:

— Ma vada a farsi benedire!

Ed anche per ricordo dell'ultimo Benedetto, il XIV, che fu precisamente colui ch'era stato il galante cadinale Lambertini. Di costui si ricorda che in un ricevimento, cui partecipavano molte e belle dame, essendosi avvicinato ad una bellissima, la quale nel magnifico *décolleté* aveva collocato una croce di brillanti, la dama gli domandò:

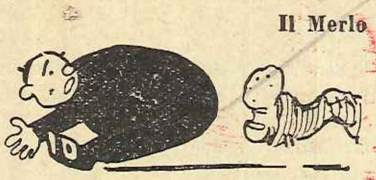
— Eminenza le piace la croce?

— E l'eminenza ammiccando:

— Preferisco il calvario!

Si vede che quello non era miope!

Il Merlo



Dio!

E in effetti, l'essere che gli abitanti della terra chiamarono Dio fin quì, non esiste.

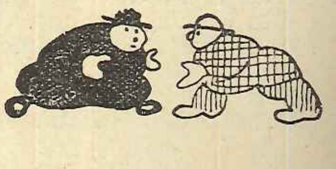
Il Budda dei Cinesi, l'Osiris degli Egiziani, Jéhovah degli Ebrei Giove dei Greci, Dio padre o Dio figlio dei Cristiani, o il grande Allah dei Musulmani, sono delle concezioni umane, delle personificazioni create dall'uomo, e nelle quali egli incarnò non soltanto le sue aspirazioni le più alte e le virtù le più sublimi, ma ancora e sovratutto le sue prevaricazioni le più grossolane e i suoi vizî i più perversi.

È in nome di questo preteso Dio che i coronati e i papi hanno, in tutti i secoli, fatto il coperchio di tutte le religioni, asservendo l'umanità in una schiavitù di cui non s'è ancora liberata. È in nome di questo Dio che protegge la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, l'Austria, che protegge la Francia, che protegge tutte le divisioni e tutte le barbarie, che nei nostri giorni ancora i popoli cosidetti civili del nostro pianeta, sono perpetuamente armati in guerra gli uni contro gli altri. In nome di questo Dio gli uomini son spinti a precipitarsi in una mischia sopra di cui l'ipocrisia e la menzogna, assisi sui gradini dei troni, fanno regnare il Dio delle armi che benedice il pugnale e affonda le mani nel sangue fumante delle vittime per marcare la fronte dei potentati.

È in nome di questo Dio che il pontefice fece salire ignominiosamente sul rogo Giovanna d'Arco, Bruno, Savanarola, Dolet e Giovanni Huss e tante altre vittime, e fece condannare Galileo Galilei e benedisse la notte di San Bartolomeo; che i stendardi di Maometto coprirono l'Europa d'armati e di assassini: che tutti i re del *popolo di Dio* non cessarono di versare sangue umano; che Gengisklan e Tamerlan, marcarano le strade delle loro conquiste con delle piramidi di teste tagliate. È a questo Dio che elevarono degli altari a cui cantano il *Te Deum*, simbolo dell'oppressione più grande e della rovina dei popoli.

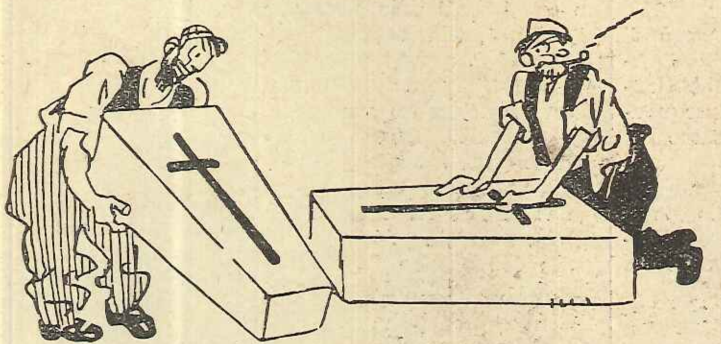
Quest'essere infame non esiste, non è mai esistito.

Camillo Flammarion



E vadano con Dio!

— Di su' Pietro? Cosa dicono quei di laggiù?
— Chi?
— Guglielmo e Cecco Beppe.
— Dicono che voi siete con loro.
— Io? E chi li ha mai conosciuti? Ad ogni modo giacchè ci tengono ad essere con me, fa una cosa: in nome mio, dà subito ordini perchè me li spediscano immediatamente.



Pronti per la spedizione.

Filisteo.

— Questa carta è buona per il mio servizio.

L'onnipotentissimo Kaiser e l'onnipotente dio

— Ed ora vieni con me contro la Russia.

Deutsch Sballigrossen Zeitung

Organ der Bluff-Fork-Bureau

Le ragioni della guerra

La Germania è stata provocata

Come è possibile che si creda provocatrice la Germania? E che si creda provocatrice l'Austria?

Soltanto la malafede dei nemici dell'Austria e della Germania può aver dato diffusione a questa sfacciata menzogna!

La Germania e l'Austria, eminentemente pacifiste ed antimilitariste, non volevano la guerra.

Debbono fare la guerra perchè sono state vilmente provocate ed aggredite.

Infatti l'Austria non aveva altro desiderio che assicurare la pace ai popoli Balcanici; e per assicurare questa pace non c'era altro modo che invitare gli Stati Balcanici a mandare in malora i loro governi e passare a fare parte dell'Impero Austriaco.

Orbene, il regno di Serbia si è sempre opposto a questo legittimo desiderio, fino a pretendere di armarsi per impedire il passo alle truppe dell'Impero Austriaco.

E la Germania da parte sua, per assicurare la pace all'Europa occidentale, chiedeva soltanto che la Francia, Inghilterra e il Belgio cominciassero a dare agli altri stati il buon esempio di proclamare l'annessione all'Impero germanico, unico mezzo pratico per eliminare ogni ragione di contesa tra la Germania e la Francia e l'Inghilterra.

Ma la Francia e l'Inghilterra con una ostinazione che rivela tutta la perfidia del loro imperialismo, e la tracotanza del loro militarismo, si sono sempre rifiutate di aderire a questo accomodamento.

Non è questa la peggiore delle provocazioni ed aggressioni?

Perchè il popolo tedesco ha avuto dal vecchio Dio ancora vivente, l'incarico di essere il più intelligente, il più colto, il più forte, il più sano (sia detto senza malizia) il più grande, per governare il mondo e modellare tutti i popoli ad imagine sua.

Potevano rifiutarsi gli imperi tedeschi d'Austria e di Germania, ad eseguire un incarico ricevuto proprio da Dio?

Lo domandiamo a tutti gli imparziali!

E dunque, perchè i popoli di Francia, di Inghilterra, del Belgio, di Russia, degli Stati Balcanici, si rifiutano alla loro tedeschizzazione?

Voi comprendete che questo rifiuto equivale ad una provocazione, peggio, ad una dichiarazione di guerra!

Dunque è provato così che la Germania e l'Austria sono state aggredite.

E così l'impero tedesco si trova costretto, dalla altrui prepotenza, a fare la guerra, e tedeschizzare il mondo col sangue, mentre avrebbe voluto tedeschizzarlo in pace, con la semplice applicazione di alcune leggi dell'Impero da estendersi a tutto il mondo!

E questo per l'impero tedesco, che è altamente civile, è un vero dolore!

Adesso è necessario aiutare con tutti i mezzi la vittoria degli Imperi Tedeschi, perchè soltanto ciò potrà mettere fine per sempre alla guerra, assicurare al mondo la pace e la tranquillità, annientare il militarismo.

Infatti avrebbero potuto la Germania e l'Austria disarmare, fino a quando tutti gli altri popoli si rifiutavano di lasciarsi tedeschizzare? No; la presenza di altri popoli, non tedeschizzati, nel mondo, costituiva una perenne minaccia per gli Imperi tedeschi, una continua provocazione.

Ma quando tutto il mondo sarà tedeschizzato, e le altre nazioni del mondo saranno diventate provincie dell'Impero tedesco, questo potrà accettare una proposta di disarmo, e rinunziare ad ogni guerra.

E così, per merito degli imperi tedeschi, la pace sarà finalmente garantita a tutti i popoli.

S. Alfonso intervista l'Onnipotente per ordine dell'Onnipotentissimo

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO 12 ore 1.52. Il nostro Luitpoldo Boischen, inviato speciale in Paradiso, ci invia il seguente cielogramma.

« Ho visto stamane il cancelliere Sant'Alfonso, il quale, per ordine ricevuto dal nostro Onnipotentissimo Imperatore, ha intervistato l'Onnipotente Iddio, circa quanto costui ebbe ad inviare all'« Asino » la settimana scorsa.

L'Onnipotente non negò di essersi rivolto all'« Asino » perchè il suo nome non fosse nominato invano, specie perquanto riguarda il massacro di uomini.

Vero è che in nome suo avvennero le stragi della notte di San Bartolomeo e degli Ugonotti. Ma quelle avevano un fondamento religioso.

A questo punto io feci notare a Sant'Alfonso, che il Kaiser guida il popolo prediletto da Dio; il cancelliere mi fece distinguere che il popolo tedesco, essendo in minima parte cattolico, non può essere il prediletto. Ma io gli feci opportunamente osservare che il luterano e il cattolico sono figli dello stesso Padre, e che sarebbe troppo meschina cosa che, una semplice divergenza di scuola, dovesse allontanare Iddio da un popolo che egli consacrrò a grandi cose, tanto vero che avanza col consenso del nemico stesso che gli affida in prima fila, nella espugnazione delle città i bimbi, le donne e i fanciulli.

Sant'Alfonso aggiunse che, l'Onnipotente, finirà coll'accordarsi coll'Onnipotentissimo Kaiser, essendo alleato di sua Maestà Cattolica.

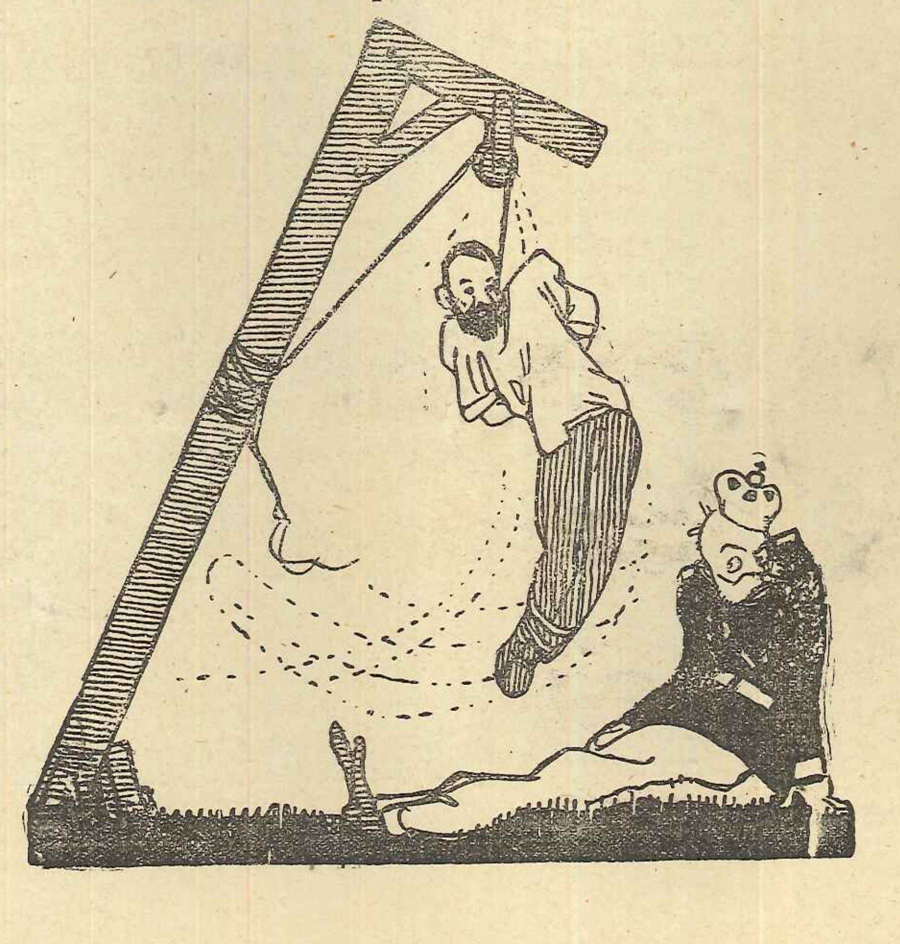
Ho potuto, da sulla porta, dare un'occhiata alla gran sala del Paradiso, dove ho visto molti santi seduti attorno ad una tavola rotonda. La presenza di questo mobile, mi ha fatto pensare che può esservi in Paradiso una qualche tendenza pangermanista. Ed allora, ho lasciato Sant'Alfonso, salutando tutti i santi che vennero a far capolino all'uscio, col grido della nostra patria dominatrice dei mondi: Hoc, hoc, hoc! E mi ha, colpito il fatto strano che per dare questo saluto chi non era santo, tedesco, doveva annusare una presa di tabacco.

A proposito: sant'Alfonso m'ha dichiarato che l'Onnipotente s'è servito dell'« Asino » per mandare una imbasciata all'Onnipotentissimo Kaiser, approfittando della grande diffusione di quel giornale; il solo che di questi giorni fa la più efficace propaganda all'Impero e all'Imperatore.

Affido l'integrità e l'esattezza di questo cielogramma, allo stenografo.

Giva

Il nostro potente alleato



BERLINO, 5. — E' giunto al Kaiser da Milano il seguente telegramma:

« Tutti gli atei e liberi pensatori del mondo ringraziano commossi della loro insperata collaborazione, i due Imperatori e Sovrani carnefici Guglielmo e Francesco Giuseppe, i quali coi loro frequenti telegrammi, lettere, invocazioni ecc. dimostrano inelutabilmente al mondo che religione e delinquenza furono, sono e saranno sempre due Corone sorelle ».

Il Kaiser ha dato incarico alle associazioni del Libero pensiero tedesco, di far pratiche presso i liberi pensatori italiani, onde scovrire il reo.

Dopo minuziose ricerche, essi seppero che n'era autrice Rita Bolero.

BERLINO. Il « Bluff Bureau » comunica:

I nostri eroici aviatori continuano a bombardare Parigi, e fanno strage dei nemici. L'ultima bomba ha ucciso una vecchia di 90 anni, una balia ed un bambino lattante. Così riusciamo a diminuire sempre più il numero dei combattenti contro il nostro glorioso esercito.

BERLINO. « Il Bluff Bureau » comunica:

I deputati socialisti tedeschi, indignati per l'accoglienza fatta dai socialisti Italiani alla loro ambasceria, proporranno di espellere dalla Internazionale socialista il Partito socialista Italiano, perchè si rifiuta di dare ragione all'impero Germanico; proporranno inoltre di espellere dalla internazionale socialista i partiti socialisti di Francia, di Inghilterra, di Spagna, del Portogallo, dell'America del Sud, dell'America del Nord, del Giappone, e qualche altro contro il quale stanno istruendo una inchiesta.

BERLINO. Il « Bluff Bureau » comunica:

Le popolazioni della Prussia possono rimanere definitivamente tranquille. Ormai il nostro glorioso esercito ha distrutto metà dell'Impero russo, lasciando all'esercito Austriaco l'onore di distruggere l'altra metà.

VIENNA. Il « Correspondenz Buatt » comunica:

Il nostro glorioso esercito, ritiratosi dal territorio serbo dopo l'ultima strepitosa vittoria, è accorso a distruggere la metà dell'impero russo lasciata a nostra disposizione dall'Impero Germanico. Ed infatti l'esercito russo è in fuga verso Vienna e Budapest, ed ha già occupato Leopoli: dunque è in nostro potere, e possiamo considerarlo prigioniero dentro il territorio Austro Ungarico; si tratta di 400 mila uomini, 90 generali, 1600 cannoni.

Non occides!

Dice così la Bibia. E la Bibia è la parola di Dio.

Ma io, dalla Bibia, tolgo anche queste altre parole di Dio che ordina di massacrare:

« L'Onnipotente dice anche: Alzatevi, partite e passate il torrente d'Arnon. Guarda, io ho dato nelle tue mani Sion, re degli Esclo·, Amorreo col suo paese; comincia a pigliarne possesso ed *entra in guerra con lui*.

« Noi gli distruggiamo tutte le città dove sono gli uomini, le donne e i bambini, e non lasciamo nulla che resti! »

Denteronom·, III, 2, 6.

Ancora:

« Non mancare di farlo morire (tuo fratello che serve altro Dio); la tua mano sarà la prima sopra di lui, per farlo morire e in seguito, la mano di tutto il popolo e tu lo colpirai colle pietre e morirà ».

Idem, 9-10.

E continua:

«.... si farà morire, colui che deve morire »

Idem, XVII, 6.

« Quando tu andrai alla guerra contro i tuoi nemici... che il vostro cuore non diventi vile... poichè l'Eterno, vostro Dio è quello che marcia con voi, per combattere per voi, contro i vostri nemici ».

Idem, XX, 1-4

Non vi sembra di sentir parlare il Macellaio Tedesco, che si è inspirato a questi insegnamenti biblici?

E seguitiamo:

«.... quando l'Eterno Dio, l'avrà dato nelle tue mani, tu farai passare tutti i maschi a fil di spada... »

Idem, XX. 13.

E dunque? che cos'è il precetto di Dio: *Non occides*?

E leggendo e rileggendo le sacre carte, io non trovo che piuttosto parole di sangue, invece di parole di pace. Precetti di sangue che i cristiani dei nostri giorni, mettono troppo bene in pratica scatenando un macello spaventoso sulla vecchia Europa, così docile al volere di Dio!

Ma però, nei bei racconti della Bibia, se si parla spesso di strazi di popoli, si parla anche di uccisione di imperatori.

E se qualche mano si stendesse a colpire i due carnefici d'Austria e di Germania, si potrebbe trovare, in questi momenti di rimessa in valore dei libri sacri, qualche periodo che potrà giustificare ciò che in altra epoca è un delitto.

Siamo in guerra, e come si portano in battaglia i popoli, si possono portare in battaglia i responsabili delle stragi umane...

È possibile che Dio, rinsavendo di fronte all'attuale conflitto, studii la cosa e la risolva di conseguenza.

Anastasio Scendigiù
filosofo della strada

Ragli, morsi e calci

Come la pensano i giornali cattolici.

Il giornale di Rocca d'Adria, scrive: « e venite ancora a deridere il profondo sentimento religioso dei tedeschi, che invocano Iddio; e burlate l'imperatore Guglielmo che finisce il suo discorso al suo popolo sotto il balcone della Reggia: *Ed ora empite le chiese e pregate!*

Sicuro, empite le chiese, pregate!

Ed è appunto perchè in Germania l'anticlericalismo è considerato un delitto contro la Patria, che la fanteria tedesca subisce colla fermezza ed un eroismo unico al mondo le perdite spaventose cui viene assoggettata. La Germania non conta i morti; semina il suo sangue generoso con una prodigalità, che solo possono i popoli, i quali sanno che c'è un'altra vita, e sperano nel gaudio eterno ».

È la santificazione del macello e della barbarie. E si desume che i cattolici d'Italia, all'occorrenza, non sarebbero meno barbari e meno incendiarii dei religiosi soldati tedeschi.

E come le jene, annusando l'odor del sangue e sentendosi attirare dal puzzo dei cadaveri, sospirano le stragi dalle quali la lor chiesa trasse sempre il suo maggior vantaggio!

All'ombra del Vescovo 300 mila lire.

Il parroco di una parrocchia della nota Diocesi di Mons. 300 mila lire accoglieva spesso in canonica le sue penitenti. Fin quì nulla a dire perchè si sa che ufficio dei parroci è di convertire le Figlie di Maria in madri cristiane. Ma il bello comincia adesso. Prediletta del reverendo era una Leonarda, la quale sottocatechizzava le consorelle e rigidamente le voleva osservanti della castità. – Vediamo un po' che razza di castità osserva la maestra – dissero fra loro le allieve maliziosette, e nella notte del 20 agosto p. p. si appostarono nei pressi della santa casa. Che è che non è, alle ventitrè vi vedono entrare ammantata a nero la loro moralizzatrice. Aspettarono che facesse i comodacci suoi, ma quando ella uscì, un falò di fascine ardeva davanti alla porta santa ed urli e fischi la accompagnarono. Ed il prete? Si rifugiò nel paese natio, perchè nella curazia non aveva saputo essere cauto.

Per i vuoti della guerra.

Questa la racconta « Il Randello » di Capitanata. Nel p. p. ferragosto, una devota frequentatrice della chiesa di S. Giuseppe a Vico Garganico orava fervorosamente davanti al simulacro del vergine padre. Ad un certo punto accusava dolori al basso ventre e giù cala una bella creaturina. La madre accorsa: Cosa c'è? cosa c'è? E la figliuola: Grazia! Grazia! Ma è grazia di San Giuseppe, di San Francesco e dello Spirito Santo? Di tutti tre.

Il guaio si è « che parecchie altre giovani giuseppine sarebbero sul punto di dare alla luce altri frutti della Grazia ».

Per finire: Dai discorsi di Guglielmo

Voi siete soldati dell'Imperatore e non dovete esitare ad uccidere vostro padre e vostra madre se l'imperatore lo ordina.

(Da un discorso pronunziato in una rivista militare).

L'Asibo di Buridano.

Metastasio parlando delle donne disse:

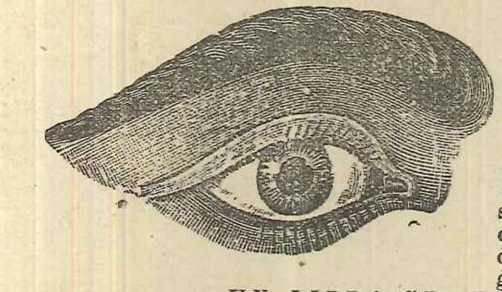
Forti noi, voi belle siete
E vincete in ogni impresa
Quando vengono a contesa
La bellezza e la virtù.

Perciò devono le donne curare tutta la loro beltà prima d'ogni altra quella dei capelli coll'Acqua Chinina Migone.

Borani Pio, ger. resp.

Roma — Stabil. Tip. Italiano

INSERZIONI 1ª pagina di Sedonquine L. 1 per linea o spazio corpo 6. Nella 2ª pagina di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 la linea corpo 6. Rivolgersi alla nostra Amministr., Via Tritone 132, Roma.



NON PIU'
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI
OIDEU Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.
UN LIBRO GRATUITO A TUTTI
Scrivere Ditta L. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo, 1 NAPOLI (Italia)

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

Eutrofina formula approvata dal Prof. L. Concetti massimo ricostituente per Bambini gradevolissimo Istituto Nestorapico Bologna

FOTOGRAFIE artitische dal vero per amatori della bellezza. Catalogo L. 1 francobolli R. Gennert 91 B Calle Padua. Barcellona (Spagna).

Abbonatevi e diffondete l'« Asino ».

La storia dei Papi importante pubblicazione di C. Monticelli. Nei due volumi, dei quali l'opera è composta, si narra dai primi barlumi dalla potenza della Chiesa Romana al suo apogeo; delle origini del potere temporale dei Papi, della lotta incessante e spesso fraticida per la supremazia del Papato e della sua decadenza, dello scisma d'occidente, della riforma di Calvino, Lutero, ecc.; dei delitti dei Borgia e dei Medici, della Santa Inquisizione; dai Papi Gesuiti e dalla Rivoluzione Italiana alla fine del potere temporale, sino ai giorni nostri.

L'opera completa L. 4.

Inviare ordinazioni con importo anticipato all'**Editoriale Galileo Galilei** - Via Tritone 132 - Roma.

Libri di propaganda anticlericale da diffondere:

Inviando L. 5 all'editoriale *Galileo Galilei*, si ricevono franco di porto le seguenti pubblicazioni che costano in catalogo L. 7.

Giordano Bruno. — *Il Candelaio.*
A. Dal Canto. — *L'inferno.*
Guido Podrecca. — *Il marito dell'anima.*
Labriola A. — *Giordano Bruno.*
Dott. Casalini — *L'igiene famithe.*
Giovanni de Nava (Giva) — *Favole umane.*
Massimo Gorki. — *La spia.*
Emilio Zola. — *L'invasione del prete.*

Chiedere il nuovo Catalogo della Libreria Editrice GALILEO GALILEI

La calata dei barbari !